

Corso di Abilitazione al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati

Tecniche di prelievo: caccia di selezione



Ambrogio Lanzi

Legge 248/2005: misure di contrasto all'evasione fiscale disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

Art. 11-quaterdecies: Interventi infrastrutturali, per la ricerca e per l'occupazione

✓ COMMA 5

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica o, se istituti, degli istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n.

157.

Legge 11 febbraio 1992, n. 157

COMMA 7

- ✓ La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto.
La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.

ART. 21 DIVIETI

COMMA 1 È vietato a chiunque:

- ✓ ...Lettera m) cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve,
salvo che nella zona faunistica delle Alpi e per l'attuazione della caccia di selezione agli ungulati, secondo le disposizioni emanante dalle regioni interessate
- ✓ ...Lettera u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati

Legge Regionale 16 agosto 1993, N. 26

ART. 40 Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (modificato da Legge Regionale 9 giugno 2020 , n. 13)

COMMA 9 La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.

COMMA 11 La caccia di selezione agli ungulati si svolge nei periodi di seguito indicati sulla base di specifici piani di prelievo, strutturati per sesso e classi di età, previa acquisizione del parere dell'ISPRA e, limitatamente ai comprensori alpini e agli ambiti territoriali di caccia, secondo specifiche disposizioni attuative adottate dalla Regione o dalla Provincia di Sondrio per il relativo territorio:

- a) camoscio, cervo e muflone: dal 1 agosto al 31 dicembre;
- b) capriolo: dal 1 giugno sino alla seconda domenica di dicembre in zona Alpi; dal 1 giugno al 30 settembre e dal 1 gennaio al 15 marzo al di fuori della zona Alpi;
- c) cinghiale: tutto l'anno.

Legge Regionale 16 agosto 1993, N. 26

Art. 43. Divieti (modificato da Legge Regionale 9 giugno 2020 , n. 13)

COMMA 1 A norma dell'art. 21 della legge n. 157/92, è vietato a chiunque:

Lettera u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati

Lettera ff) l'uso di segugi per la caccia al camoscio, salvo la facoltà della provincia di vietarne l'uso per la caccia agli altri ungulati, sentiti i comitati di gestione degli ambiti territoriali o comprensori alpini di caccia

COMMA 2

Lettera c) detenere e/o usare fonti luminose atte alla ricerca della fauna selvatica durante ore notturne, salvo gli autorizzati dalla Regione o dalla provincia di Sondrio e l'esercizio della caccia di selezione al cinghiale, per il quale è consentito anche l'uso di dispositivi per la visione notturna

Legge Regionale 16 agosto 1993, N. 26

Art. 43. Divieti (modificato da Legge Regionale 9 giugno 2020 , n. 13)

COMMA 1 A norma dell'art. 21 della legge n. 157/92, è vietato a chiunque:

Lettera u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati

Lettera ff) l'uso di segugi per la caccia al camoscio, salvo la facoltà della provincia di vietarne l'uso per la caccia agli altri ungulati, sentiti i comitati di gestione degli ambiti territoriali o comprensori alpini di caccia

COMMA 2

Lettera c) detenere e/o usare fonti luminose atte alla ricerca della fauna selvatica durante ore notturne, salvo gli autorizzati dalla Regione o dalla provincia di Sondrio e l'esercizio della caccia di selezione al cinghiale, per il quale è consentito anche l'uso di dispositivi per la visione notturna

Deliberazione N° XI / 1761 del 17/06/2019

Il divieto di PASTURAZIONE non si applica in attuazione dei piani di prelievo venatorio in selezione, sia nelle aree idonee, che nelle aree non idonee. In tal caso, il foraggiamento deve svolgersi secondo le seguenti modalità:

- *deve essere utilizzato esclusivamente mais in granella;*
- *deve essere somministrato un quantitativo massimo giornaliero di granella di mais pari a un chilogrammo per ogni punto di foraggiamento;*
- *deve essere predisposto non più di un punto di foraggiamento ogni 50 ha di superficie;*
- *la distribuzione del foraggiamento attrattivo, deve essere sospesa al termine del periodo di prelievo consentito o al raggiungimento del numero previsto di abbattimenti autorizzati.*

✓ DEL. N° XI/1019 del 17/12/2018

4.2. GESTIONE E PRELIEVO NELLE AREE IDONEE

Nelle Aree Idonee per il cinghiale la gestione della specie deve prevedere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati. In tali aree i soggetti competenti valutano le modalità gestionali più adatte tra:

- a) Prelievo venatorio (in selezione e/o in caccia collettiva) e, qualora necessario controllo, realizzati ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV).
- b) Controllo, attuato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV) e nei territori tutelati in base a tali leggi (es. Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura).
- c) Controllo, condotto ai sensi delle norme vigenti, nei territori posti all'interno di aree naturali protette regionali.

✓ DEL. N° XI/1019 del 17/12/2018

4.3. GESTIONE E PRELIEVO NELLE AREE NON IDONEE

Nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, in cui l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, i soggetti competenti valutano le modalità gestionali più adatte tra:

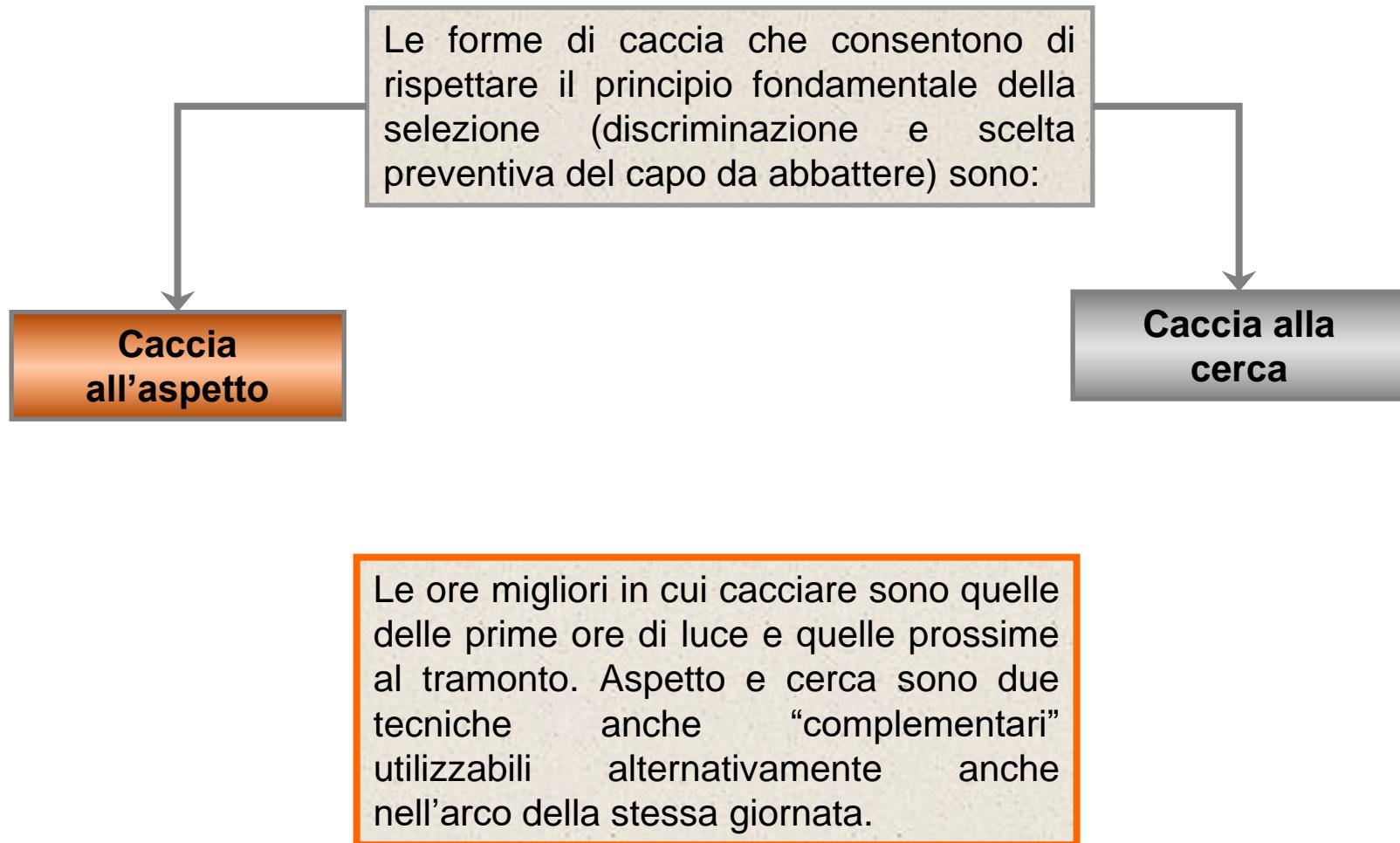
- a) Prelievo venatorio di selezione, realizzato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV).
- b) Controllo, attuato ai sensi delle norme vigenti, nei territori sottoposti a gestione venatoria (ATC, CAC, AFV e AATV) e nei territori tutelati in base a tali leggi (es. Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura).
- c) Controllo, condotto ai sensi delle norme vigenti nei territori posti all'interno di aree naturali protette regionali.

✓ Caccia di selezione

La caccia di selezione non è, come normalmente si intende (o meglio “faintende”) nel linguaggio corrente, una sorta di attività “compassionevole” finalizzata all’abbattimento di individui defedati (zoppi, denutriti, deboli, ecc.)

Cacciare con metodi selettivi vuol dire invece praticare una forma di caccia che consente la **scelta preventiva del capo da abbattere**, rispettando un piano di abbattimento quali-quantitativo; si interviene quindi su una popolazione animale effettuando prelievi (che nella maggior parte dei casi riguarderanno animali sani) finalizzati a raggiungere o mantenere densità e strutture di popolazione prefissate.

METODI DELLA CACCIA DI SELEZIONE



LA CACCIA ALL'ASPETTO

La caccia **all'aspetto** o **da appostamento** presuppone pazienza e grande capacità di osservazione; il cacciatore deve innanzi tutto scegliere la **zona** che intende osservare (il successo della caccia dipenderà da quanto sia stata accurata la ricerca del luogo prescelto) e predisporre quindi il proprio **appostamento**.

L'appostamento, **fisso** o **temporaneo** che sia, deve essere caratterizzato da: **buona accessibilità** (vi si deve giungere senza provocare eccessivo disturbo agli animali); **buona visibilità** (deve garantire un largo campo visivo e traiettorie di tiro sicure); un elevato grado di **mimetismo** ed infine una sufficiente **comodità** per chi lo occupa (si presume che il cacciatore vi trascorra molto tempo).

REQUISITI ESSENZIALI DELL'APPOSTAMENTO

Visibilità

Ovviamente è il requisito principale. L'angolo di visuale è meglio sia ampio ma non eccessivo (180° è già un eccellente traguardo), mentre un'elevata profondità (determinata dal poter spaziare con lo sguardo su notevoli distanze) è utile sia ai fini diretti della caccia sia per rendere meno noiose le attese.

Accessibilità

Raggiungere l'appostamento può richiedere molto o poco tempo; in ogni caso, l'importante è che nell'avvicinarsi ad esso il cacciatore possa sfruttare un percorso "coperto" e "ripulito" da tutto ciò che nel transito può produrre rumore (frasche, foglie e rami secchi a terra, ecc.).

REQUISITI ESSENZIALI DELL'APPOSTAMENTO

Mimetismo

L'appostamento deve garantire al cacciatore un mimetismo visivo, acustico e (possibilmente) olfattivo. Solitamente sono sufficienti una serie di accorgimenti che tratteremo specificatamente nell'apposita sezione.

Comodità

Il cacciatore può dover trascorrere molte ore in silenzio e fermo nel proprio appostamento, per cui è fondamentale che questo sia confortevole (una salda panca o sedile ed uno stabile piano di appoggio frontale sono elementi indispensabili).

LA CACCIA ALLA CERCA

La tecnica di **caccia alla cerca**, il cosiddetto **Pirsch**, consiste nel cercare il capo assegnato, percorrendo transetti prestabiliti, all'interno del territorio di caccia assegnato. Anche se capita con una certa frequenza di effettuare il previsto abbattimento recandosi o rientrando dall'appostamento fisso, questo tipo di prelievo non rappresenta certamente la caccia alla cerca. Infatti quest'ultima **non è assolutamente una caccia "casuale"** che si può improvvisare, è anzi decisamente più **difficile** e richiede una **maggior preparazione** di quella da appostamento. La riuscita della cerca si basa su di un assunto semplice da enunciare ma difficile da realizzare: **"individuare le possibili prede prima che queste scorgano o percepiscano l'osservatore"**. Per avere qualche possibilità di raggiungere l'obiettivo, occorrono una serie di requisiti e l'attuazione di alcuni comportamenti.

REQUISITI E COMPORTAMENTI PER EFFETTUARE LA CERCA

→ **Buona conoscenza generale della biologia della specie perseguita**

→ **Buona conoscenza delle caratteristiche del territorio in cui si caccia con particolare riferimento ai possibili luoghi di pastura, e di transito degli animali**

→ **È necessario muoversi lentamente, silenziosamente e controllando di frequente tutta la zona osservabile rimanendo sempre il più possibile al coperto**

La prima cosa di cui preoccuparsi è la **direzione del vento**, infatti in generale il senso più sviluppato degli ungulati selvatici è proprio l'olfatto, per cui è indispensabile muoversi sempre col **vento in faccia** e possibilmente avendo il **sole alle spalle**; purtroppo molte volte le due condizioni sono incompatibili (in tal caso meglio privilegiare la scelta del “**vento a favore**” e cercare che la luce, particolarmente fastidiosa all'alba e al tramonto, sia perlomeno laterale).

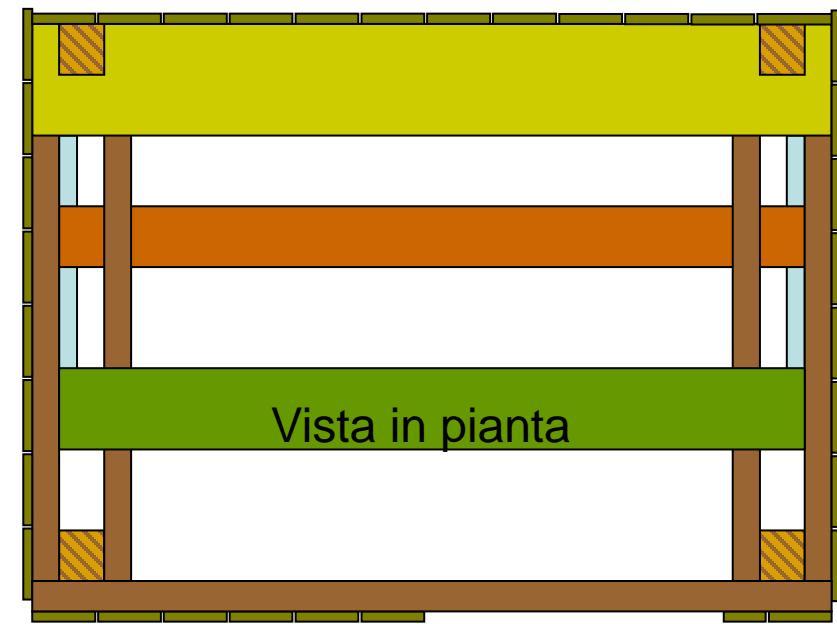
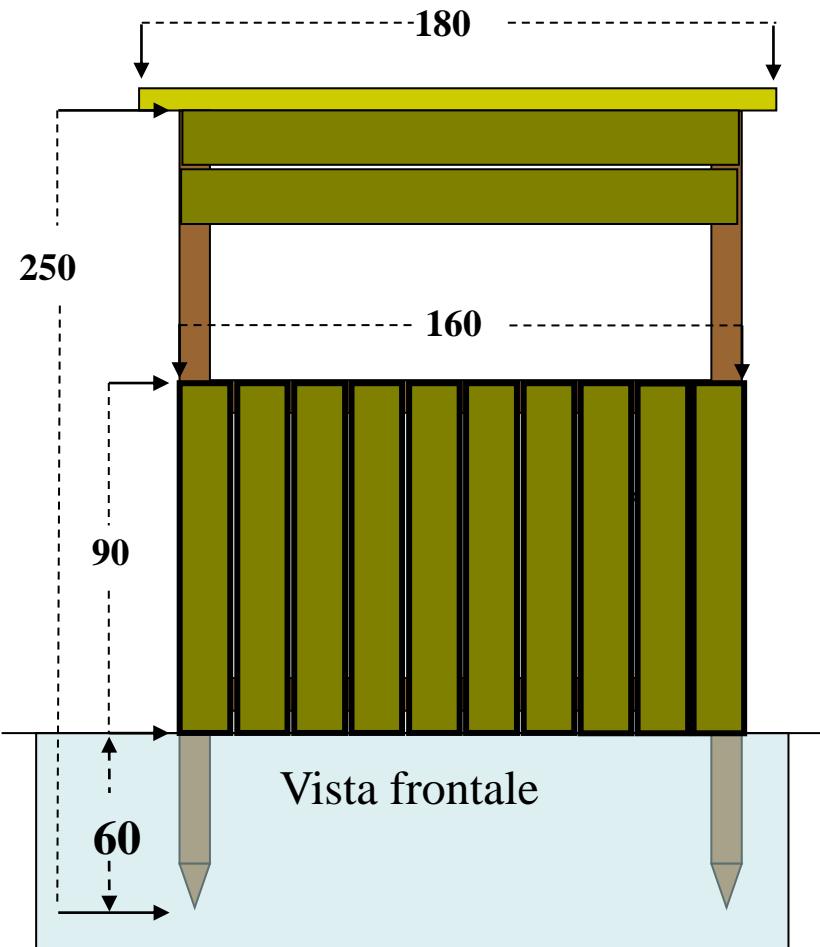
Il cacciatore dovrà **camminare lentamente** e nel modo più **silenzioso** possibile, sul percorso prestabilito (il più possibile “**coperto**”) e precedentemente “**bonificato**”, osservando attentamente dove poggiare i piedi (il rumore fatto spezzando un ramo secco o calpestando la neve ghiacciata, rappresenta un segnale di allarme facilmente percepito dagli animali) e dovrà fermarsi ad intervalli molto brevi (e comunque di fronte ad ogni “apertura” della vegetazione che consenta una buona visuale) per **controllare attentamente** tutto lo spazio visibile in quel momento.

percorsi di Pirsch

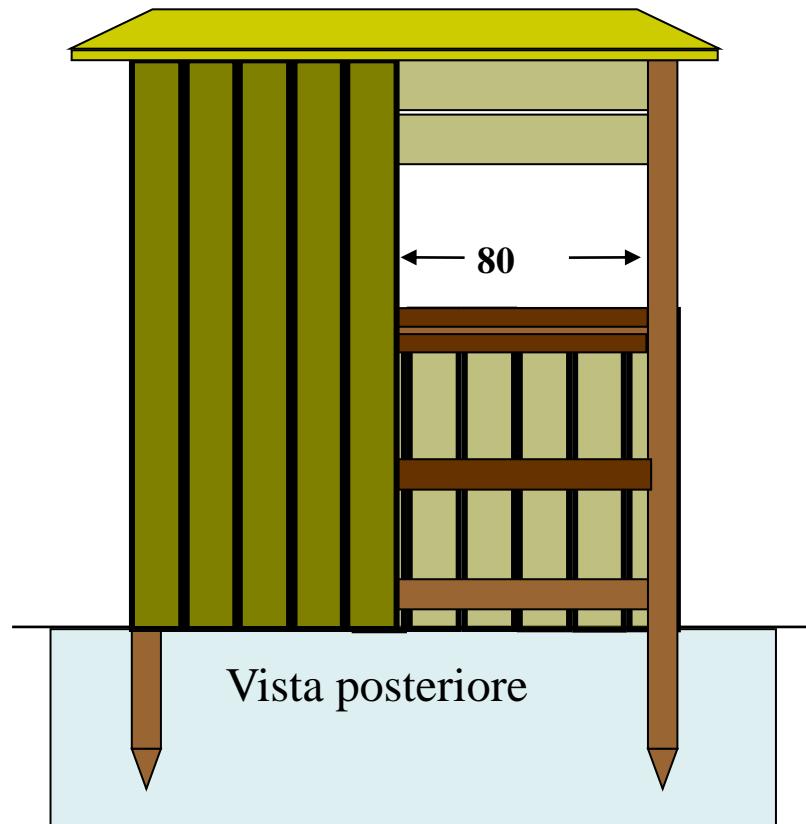
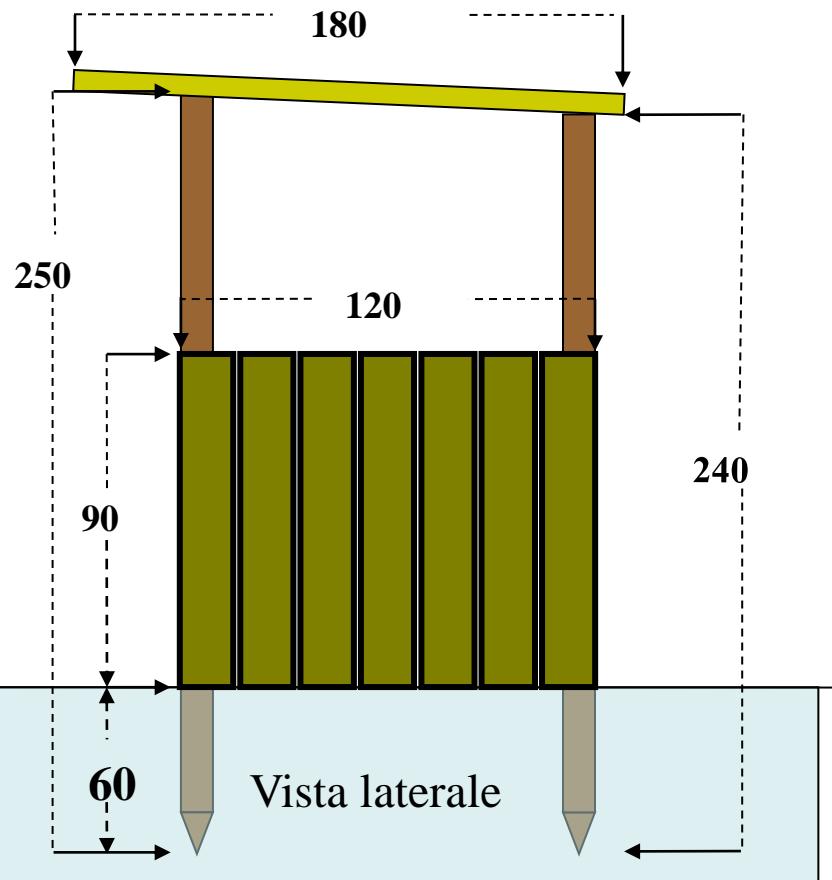
- = percorsi generali di avvicinamento ed osservazione
- = percorsi di accesso agli appostamenti fissi a terra
- ★ = Punti di osservazione ed appostamento
- = Barriere di schermatura
- ▲ = Altane o palchetti
- = percorsi di accesso agli appostamenti fissi sopraelevati



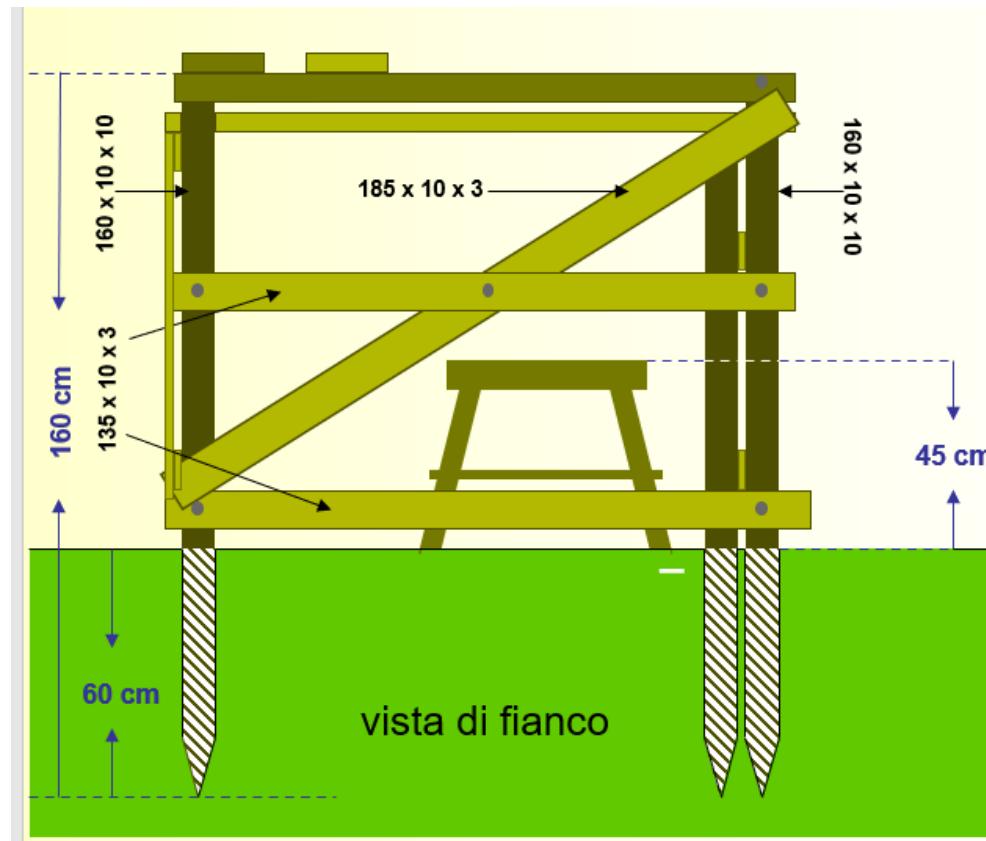
Postini coperti a terra



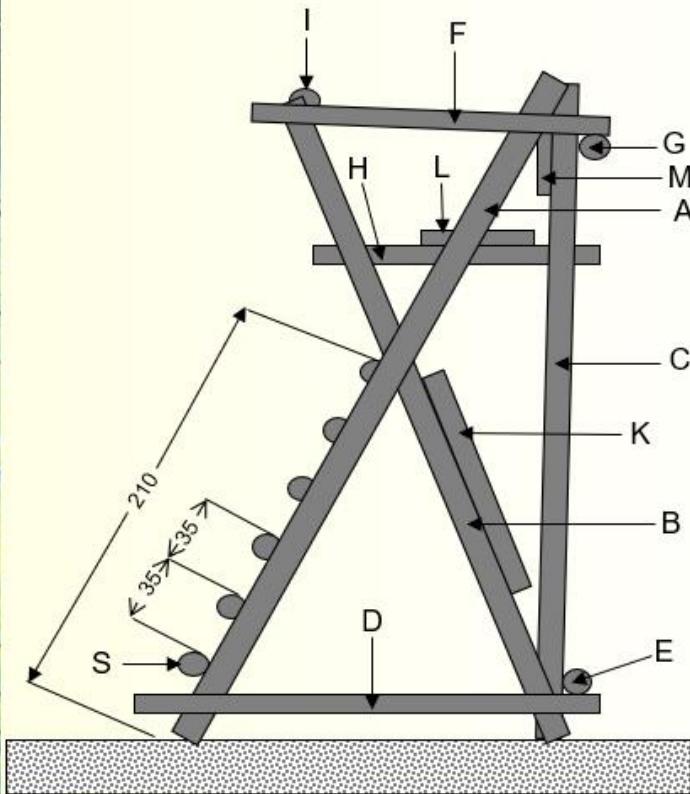
Postini coperti a terra



Postini scoperti a terra



Palchetti o sedili rialzati

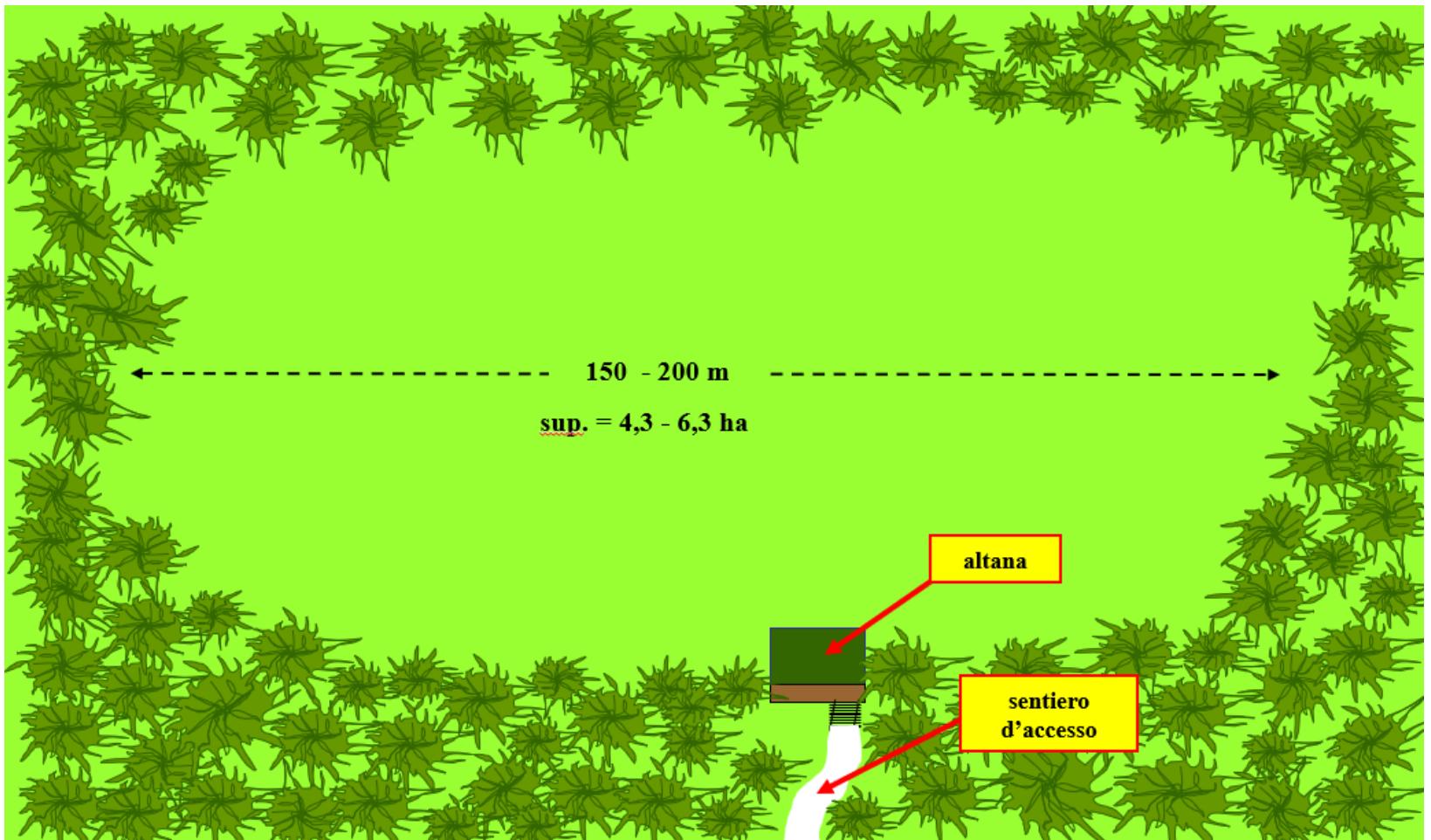


A	2	montante	\varnothing 15 cm	320 cm
B	2	montante	\varnothing 15 cm	290 cm
C	2	montante	\varnothing 12 cm	280 cm
D	2	traversa	\varnothing 12 cm	180 cm
E	1	traversa	\varnothing 12 cm	130 cm
F	1	traversa	\varnothing 8 cm	120 cm
G	1	traversa	\varnothing 8 cm	100 cm
H	2	traversa	\varnothing 10 cm	80 cm
I	1	semitondo	\varnothing 10 cm	120 cm
K	1	diagonale	\varnothing 12 cm	220 cm
L	1	sedile	5 x 40 cm	120 cm
M	1	schienale	5 x 40 cm	100 cm
S	6	semitondo	\varnothing 10 cm	100 cm

Altane



Corretto posizionamento delle strutture fisse



Strumenti e accessori per il prelievo selettivo

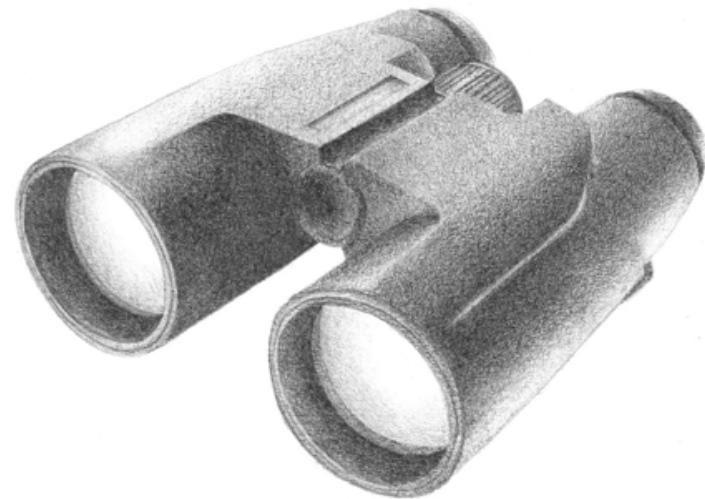


Il binocolo

Ingrandimenti	Ø Lente di entrata (mm)
7x	42, 50
8 x*	40, 42, 56
10 x*	40, 42, 50
> 10 x	50, 56

*

Ingrandimenti più utilizzati



N.B.

A parità di diametro della lente d'entrata, la luminosità aumenta al diminuire degli ingrandimenti

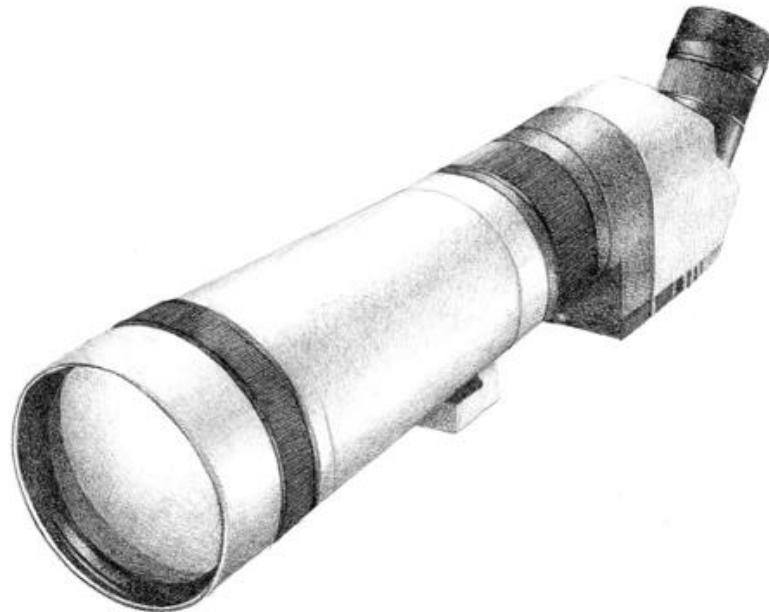
A parità di ingrandimenti la luminosità aumenta al crescere del diametro della lente d'entrata

Il cannocchiale

Ingrandimenti	Ø Lente di entrata (mm)
< 30 x	50, 60
30 x	70
20 – 60 x	60, 80, 85

N.B.

È sconsigliato l'utilizzo di cannocchiali con meno di 30 ingrandimenti



N.B.

A parità di diametro della lente d'entrata, la luminosità aumenta al diminuire degli ingrandimenti

A parità di ingrandimenti la luminosità aumenta al crescere del diametro della lente d'entrata

Il sistema migliore per misurare le distanze è comunque costituito da appositi strumenti: **i telemetri**. Ne esistono di due tipi: **i telemetri a sovrapposizione di immagine** ed i **telemetri laser**. I telemetri a sovrapposizione sono strumenti ottici nei quali si mette a fuoco l'oggetto da misurare e quindi si legge la rispettiva distanza su una scala graduata. I telemetri laser sono invece strumenti optoelettronici (composti cioè da parti ottiche e parti elettroniche) in rapida e costante evoluzione. Le marche ed i modelli disponibili sono ormai numerosi (mono o binoculari) ed hanno solitamente un basso numero di ingrandimenti; esistono anche binocoli e cannocchiali di puntamento con telemetro incorporato, ma non hanno riscontrato molto successo (soprattutto per i costi ancora elevati).



Quando si spara ad un selvatico, una possibile conseguenza è quella di ferirlo soltanto, rischiando quindi di perderlo. L'esperienza della caccia di selezione ci insegna che questa possibilità è molto più frequente di quanto si possa immaginare, occorre pertanto:

PRIMA DI SPARARE

DOPO AVER SPARATO

- effettuare il tiro a distanze compatibili con le caratteristiche dell'arma utilizzata e del comportamento dell'animale;
- valutare attentamente la presenza di eventuali ostacoli (rami, rocce, ecc);
- aspettare che il selvatico sia in una posizione tale da poter essere colpito in un punto vitale.

- 
- controllare la reazione del selvatico senza perderlo di vista, in modo da valutare gli effetti del colpo;
 - cercare di ricaricare subito l'arma in modo da poter doppiare il colpo se necessario.

Dove sparare

L'animale da abbattere fornisce la migliore prospettiva al cacciatore quando è di traverso, virtualmente **perpendicolare alla linea di mira**; in questa posizione il bersaglio è più vasto ed i punti vitali sono bene in vista. Il punto verso cui occorre preferibilmente indirizzare il tiro è (come per gli altri ungulati) situato **appena dietro la spalla**, nel punto si trova la parte alta del cuore, per cui il proiettile colpirà il muscolo cardiaco o i grossi vasi sanguigni che partono da esso determinando la pressoché istantanea morte dell'animale.



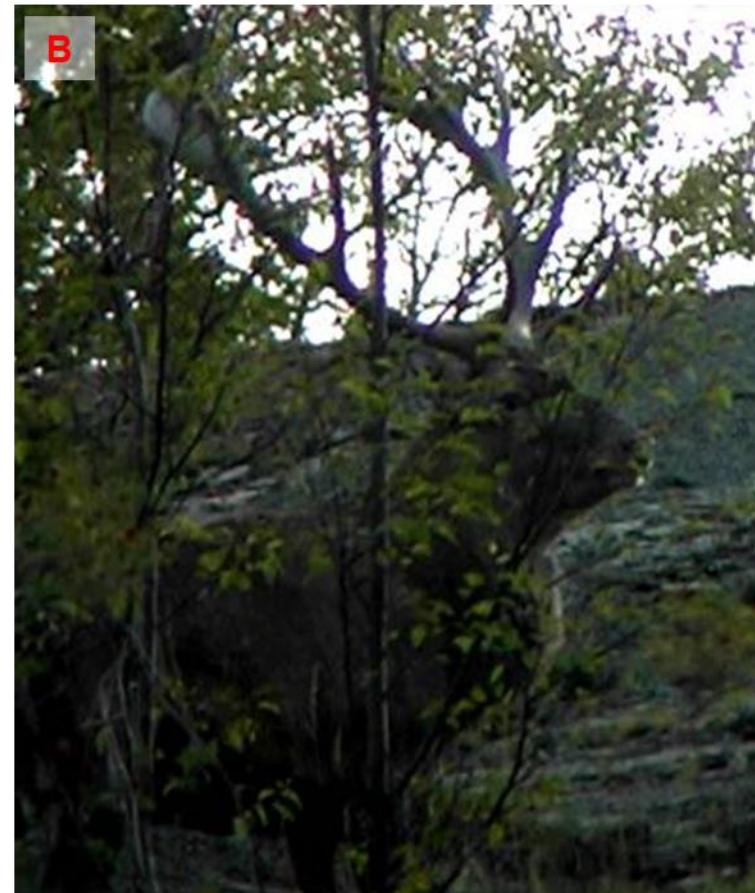
Dove sparare

L'animale da abbattere fornisce la migliore prospettiva al cacciatore quando è di traverso, virtualmente **perpendicolare alla linea di mira**; in questa posizione il bersaglio è più vasto ed i punti vitali sono bene in vista. Il punto verso cui occorre preferibilmente indirizzare il tiro è (come per gli altri ungulati) situato **appena dietro la spalla**, nel punto si trova la parte alta del cuore, per cui il proiettile colpirà il muscolo cardiaco o i grossi vasi sanguigni che partono da esso determinando la pressoché istantanea morte dell'animale.



Quando non bisogna sparare

L'animale da abbattere fornisce la migliore prospettiva al cacciatore quando è di traverso, virtualmente **perpendicolare alla linea di mira**; in questa posizione il bersaglio è più vasto ed i punti vitali sono bene in vista. Oltre ad una posizione dell'animale non idonea, vi sono **molti altri casi in cui non si può e non si deve sparare**: quando **non si vede il punto di impatto del proiettile col terreno**, (quando l'animale è su un dosso, come nelle immagini A ecc.); **quando il selvatico è semicoperto da ramaglie o vegetazione in genere** che potrebbero deviare il colpo (immagini B); **il bersaglio è visibile solo parzialmente** (immagine C).



Quando non bisogna sparare

Altre situazioni in cui non si può e non si deve sparare sono quelle in cui **l'animale è in movimento** (immagini **D**); è **accovacciato** (**E**); **ci sono due o più animali affiancati o molto vicini** (**F**), con il rischio di colpire il capo sbagliato e/o di ferire gli altri (nell'immagine **G** oltre alla situazione di due animali affiancati si verifica anche quella della non visibilità del punto di impatto del proiettile).



Non si può e non si deve sparare quando **non si vede il punto di impatto del proiettile col terreno** (animali su dossi o al limite del bosco esterno o ai margini dell'area di braccata) e **quando il cinghiale è coperto** da tronchi ramaglie o vegetazione in genere che potrebbero deviare il colpo.

Altre situazioni in cui non si può e non si deve sparare sono quelle in cui **l'animale è in movimento; è accovacciato; ci sono due o più animali affiancati o molto vicini** con il rischio di colpire il capo sbagliato e/o di ferire gli altri



- Prima di maneggiare un'arma occorre verificare accuratamente che la stessa sia scarica. L'accuratezza del controllo è garantita da un'ispezione sia visiva che tattile (dito nelle camera di cartuccia, nel serbatoio o nel caricatore amovibile).
- Se l'arma viene maneggiata da persone diverse, ognuna di esse deve ricontrollare che la stessa sia scarica.
- Trattare l'arma da fuoco sempre con prudenza e non puntarla mai in direzione di altre persone; quando si procede in fila indiana tenerla rivolta verso l'alto. Inserire il dito nel ponticello del grilletto solo negli attimi immediatamente precedenti lo sparo.
- Quando l'arma è carica tenere la sicura sempre inserita, disattivandola solo immediatamente prima dello sparo. Evitare tassativamente l'assunzione di alcolici e droghe prima e durante l'attività venatoria.
- Verificare preventivamente la congruità delle munizioni utilizzate. Prima di caricare l'arma, accertarsi che il vivo di volata non sia ostruito da corpi estranei, ripetere tale verifica, ad arma scarica, dopo cadute o passaggi impegnativi.
- Non effettuare passaggi impegnativi, arrampicate, salti, con l'arma carica ed evitare ogni uso improprio (a mo' di bastone ecc).
- Non sparare mai a bersagli collocati lungo crinali, sopra dossi o comunque in ogni luogo che non consenta la visibilità di tutta la traiettoria del proiettile; prima del tiro controllare attentamente la visibilità complessiva, la eventuale presenza di altre persone nell'area, la gittata ed il punto di impatto del proiettile; in ogni situazione dubbia evitare di sparare.
- Non sparare mai su superfici piatte e dure o sull'acqua con cartucce a palla. Non lasciare mai l'arma incustodita.
- Effettuare una costante manutenzione e controllare periodicamente l'efficienza dell'arma usata, rimediando prontamente in caso di cattivo funzionamento o usura anomala.
- Non oliare mai le cartucce; ciò potrebbe causare accensioni incomplete delle polveri all'atto dello sparo, con la conseguente ostruzione da parte della palla, della canna della carabina.

Il requisito più importante e fondamentale, che accomuna la buona riuscita dell'osservazione naturalistica, della caccia fotografica e del prelievo venatorio, è la **calma**. Ovviamente questa importanza è massima nel prelievo venatorio poiché, se si è agitati e tremanti (per uno sforzo fisico o per emozione) si corre il rischio di sbagliare, tanto nella valutazione del capo da abbattere quanto nello sparo. Se si avvista una possibile preda e ci si rende conto di essere in "preda" all'agitazione, si può cercare di riacquistare la calma **valutando bene la distanza** e predisponendo di conseguenza ed accuratamente la **posizione di tiro**, il tutto da effettuarsi lentamente e tranquillamente.



La valutazione della distanza a cui si trova il selvatico da abbattere è un'operazione importante per l'esito del tiro. Abbiamo visto in precedenza come, se la taratura dell'arma è standard, per circa 200 metri le variazioni di traiettoria saranno ridotte entro i 5 cm, variazione che non pregiudica la buona riuscita del tiro selettivo. Nel caso di bersagli situati anche di poco oltre i 200m, il cacciatore deve correggere il punto di mira per compensare il "calo" del proiettile; la correzione deve inoltre tenere conto anche di altri fattori (come l'angolo di sito). Da tutto ciò risulta evidente l'importanza di determinare, con una certa precisione, la distanza del bersaglio e di evitare il più possibile i "tiri lunghi", oltre i 200-250 metri, poiché, superata tale distanza, aumenta in modo esponenziale il rischio di errori e di ferimenti.



Il tiro a palla, tipico della caccia di selezione, è un tiro di precisione in cui al cacciatore è richiesta una notevole capacità tecnica in relazione alla distanza del bersaglio e soprattutto alla posizione assunta nell'esplodere il colpo, dal momento che un movimento anche lieve al momento dello sparo si traduce in errori di centimetri sul bersaglio. Il tiro accademico riconosce quattro categorie di posizioni (a terra, seduti, in ginocchio e in piedi); dato che le posizioni da utilizzare nelle disparate situazioni che presenta la caccia sono molteplici risulta più utile una classificazione basata, più che sul tipo di postura adottato dal cacciatore, sull'utilizzo o meno (e con che modalità) di supporti di appoggio per l'arma; distingueremo pertanto tre categorie di posizioni: **posizioni statiche** (quando l'arma appoggia completamente su punti stabili diversi dal tiratore); **posizioni statico-dinamiche** (l'arma appoggia in parte su punti stabili o su punti parzialmente stabili, ed è in parte sorretta dal tiratore); **posizioni dinamiche** (l'arma è sorretta totalmente dal tiratore che non sfrutta alcun appoggio, se non quelli forniti dalla propria persona).



Posizioni di tiro

Posizioni statiche

L'arma appoggia completamente su punti stabili diversi dal tiratore

Posizioni statico-dinamiche

L'arma appoggia in parte su punti stabili o su punti parzialmente stabili, ed è in parte sorretta dal tiratore

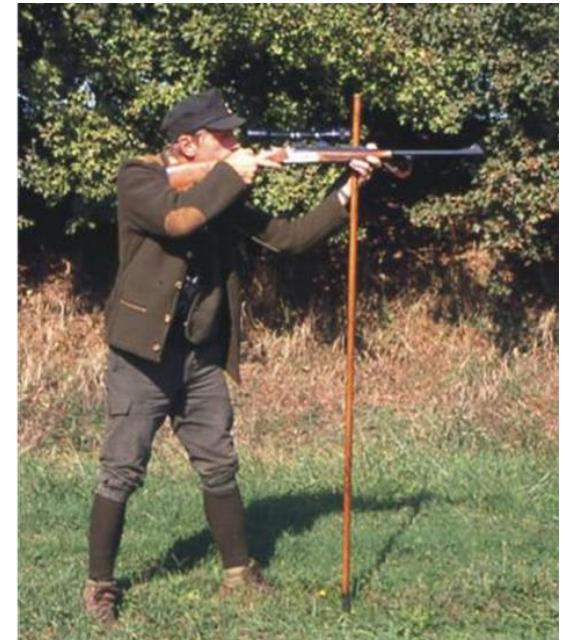
Posizioni dinamiche

L'arma è sorretta totalmente dal tiratore che non sfrutta alcun appoggio esterno alla persona

Posizioni di tiro: ***posizioni statiche***



Posizioni di tiro: ***posizioni statico-dinamiche***



Posizioni di tiro: *posizioni statico-dinamiche*



Posizioni di tiro: *posizioni dinamiche*



I Colpi mortali che determinano la caduta sull'anschuss o poco distante.

Colpo al cuore

Il colpo è ovviamente letale e solitamente l'animale crolla a terra all'istante, o al massimo compie un balzo in avanti con le zampe anteriori piegate. Se l'animale era "in allarme" (quindi con molta Adrenalina in circolo) può capitare che si lanci in un'ultima corsa che può fare persino ipotizzare (se non si è visto il momento dell'impatto del colpo) di averlo sbagliato; la corsa, per lo più rettilinea, durerà al massimo alcune decine di metri. Spruzzata rosso chiaro sull'anschuss e sulla linea di tiro

Colpo poco sopra il cuore

L'animale, dopo un balzo iniziale, scatta in una breve corsa crollando a terra dopo alcune decine di metri. Il sangue è rosso e leggermente schiumoso.

Colpo al cervello

Centrando il cervello o le vertebre cervicali l'animale cade fulminato. È un tiro molto difficile e quindi possibilmente da evitare.

Colpo alto (alla spina dorsale)

Quando il proiettile frattura la spina dorsale, l'animale stramazza al suolo istantaneamente con la parte del corpo situata dietro la zona d'impatto del proiettile paralizzata; può anche tentare di allontanarsi trascinandosi sugli arti anteriori, nel qual caso occorre tirare immediatamente il colpo di grazia.

Colpo basso (davanti al cuore)

Si verifica quando il colpo è diretto abbondantemente sotto al cuore attraverso le zampe. L'animale crolla a terra con il collo in avanti. Il sangue è chiaro e copioso e la morte rapida, può però essere opportuno tirare subito un secondo colpo.

Colpi mortali ma che possono determinare allontanamenti anche consistenti dall'anschuss.

Colpo al fegato

La reazione è di vistoso inarcamento della schiena e di successivo allontanamento più o meno lento. Il colpo è mortale ma è opportuno tirarne un altro senza indugio. Sull'anschuss e sulla traccia si possono spesso rilevare dei piccoli frammenti di fegato e grumi di sangue molto denso e scuro.

Colpo ai polmoni

L'animale colpito può inizialmente stramazzare al suolo e poi rialzarsi e fuggire, oppure allontanarsi subito apparentemente illeso. Il sangue è chiaro e schiumoso e si ritrovano continui spruzzi anche lungo la traccia; sull'anschuss si possono rinvenire anche tracce di tessuto polmonare. Se non è possibile effettuare il secondo tiro bisogna evitare ricerche troppo repentine ed improvvise, intervenendo alcune ore dopo con il cane da traccia.

Colpo al ventre

È un colpo pessimo, in conseguenza del quale il selvatico si allontanerà col dorso marcato; sull'anschuss di norma non si rilevano tracce di sangue e qualora ciò avvenga lo stesso sarà sieroso e misto a escrementi (se si è leso l'intestino) o a cibo più o meno digerito (se si è leso lo stomaco). La morte sopraggiungerà dopo molte ore e se non si è riusciti a fermare l'animale, occorrerà intervenire con il cane da traccia, dopo molte ore.

Colpo alle reni

In questo caso all'animale cedono gli arti posteriori; si rimette poi in piedi e si allontana. Cercando con attenzione, si potranno rilevare, non senza difficoltà, tracce di sangue molto scuro ed annacquato.

Colpo al collo

Se si lede la trachea la morte sopraggiungerà per soffocamento in meno di un'ora ed il sangue sarà schiumoso; nel caso si colpisca l'esofago l'animale può morire addirittura dopo giorni e sull'anschuss si troverà del sangue chiaro assieme a tracce di cibo. In entrambi i casi il selvatico può percorrere molta strada dal luogo in cui è stato colpito.

Colpi non mortali

- **Colpi agli arti anteriori o posteriori:** iniziale caduta e poi fuga veloce, perdita di sangue scarsa con eventuali schegge d'osso.
- **Colpo di striscio al ventre:** balzo su tutte e quattro le zampe e fuga immediata a grande velocità, molto pelo sull'anschuss.
- **Colpo di striscio alla schiena:** iniziale crollo a terra come per un colpo mortale seguito da un repentino rialzarsi e fuga rapida, sull'anschuss si trova facilmente del pelo.
- **Colpi al muso** (mortali per inedia solo se impediscono all'animale di nutrirsi): sul punto d'impatto si potrà rilevare sangue chiaro spesso con frammenti ossei.
- **Colpi alle masse muscolari:** se non ci sono lesioni a vasi sanguigni importanti o fratture non ci saranno in pratica conseguenze, il sangue è chiaro e la ricerca totalmente inutile.

